

Un «monumento»
allo spreco della sanità
passato attraverso più
di 20 amministratori...

Vincenzo Celotto lotta
da 15 anni per vederlo
aperto: «Dicono sia la volta
buona, ma temo la beffa»

L'ospedale? Iniziato nel '65. E ancora mai aperto

A Boscotrecase, vicino Napoli, è quasi una maledizione: la camorra da sempre a litigarsi gli appalti i finanziamenti miliardari a pioggia. Il sindacato: «Quanto è costato? Servirebbero anni per capirlo...»

di Massimo Franchi

DOPO UN'ATTESA lunga 41 anni l'ospedale fantasma di Boscotrecase dovrebbe infine aprire le porte ai pazienti. Il condizionale è d'obbligo perché la maledizione (tutta italiana) che lo colpisce ne fa rinviare il taglio del nastro già da un mese. Solo un'ala sareb-

be attiva, ma per i 200 mila possibili pazienti della zona di Torre Annunziata sarà la fine di un incubo. La prima pietra fu posata nel 1965, l'ultima negli anni '90, senza che fosse ultimato. «Ho appena finito di scrivere l'ultima lettera di sollecitazione», racconta Vincenzo Celotto, coordinatore Cgil dell'Ausl Napoli 5. «Dal mese di luglio viene annunciato che l'ospedale aprirà fra 15 giorni, poi ancora 15 giorni. Finché non succede ci aspettiamo l'ennesima beffa». Per Vincenzo l'ospedale di Boscotrecase è la chimera della vita. Nel 1965 aveva 14 anni e negli ultimi 15 ha lottato come nessuno per vederlo finalmente aperto. «Mi ricordo la prima manifestazione che facemmo nei primi anni novanta. Con le ruspe salimmo sulla collina dove l'ospedale era quasi pronto e strappammo le erbacce che erano cresciute per i lavori fermi da anni. Convocammo anche l'allora ministro Costa per denunciare lo spreco di soldi e di tempo. Non abbiamo mai smesso di denunciare questo scandalo, trovando poca solidarietà». In 41 anni l'ospedale fantasma è sopravvissuto a quattro tipi di amministrazioni, quattro ere burocratiche. «Negli anni sessanta c'era l'Ente ospedaliero, poi arrivò l'Unità sanitaria locale, poi l'Ausl e ora l'Azienda sanitaria locale. Ha visto passare una ventina di amministratori incapaci di finire l'opera». Di mezzo, come al solito da queste parti, ci si è messa anche la camorra. «La zona scelta per la costruzione è già molto sfortunata - spiega Vincenzo - a cavallo di tre Comuni: Boscotrecase, Torre Annunziata, Trecase, con parti che sono un comune e parti su un altro. Come si accavallano le competenze per gli allacciamenti fognari, così è stato per le famiglie della camorra che controllano la zona. Si sono litigate gli appalti e anche per questo i lavori si sono allungati e i costi andati alle stelle». Boscotrecase è il decano degli ospedali fantasma, un articolo che va per la maggiore in Italia: nosocomi costati lo spreco di centinaia di milioni di

euro e decenni di lavori mai ultimati. La necessità dell'istituto è drammatica per la zona vesuviana. «L'ospedale di Torre Annunziata ha un'ingiunzione di chiusura da parte dei Nas. È vecchissimo, nel pieno centro della città, per entrare nel Pronto soccorso bisogna fare una scala e la scorsa settimana un primario è morto dopo un intervento con i ritardi di un malato», è il drammatico resoconto di Celotto. Per questo la pressione è alta, la voglia di vedere finalmente attivo il nuovo ospedale e chiuso il vecchio e derelitto è fortissima in tutta la popolazione. «Sappiano che il cinquanta per cento degli arredi è già stata installata - precisa Vincenzo -. Manca pochissimo, ma i ritardi ci sono». Tutti però riconoscono l'impegno degli ultimi due direttori delle Asl che si sono battuti per portare a termine un'impresa diventata titanica. Provare a quantificare quanto verrà a costare alla fine l'ospedale fantasma è un'opera impossibile. «A fare il calcolo si impiegherebbe qualche altro anno, tanti sono stati i finanziamenti e le aziende che hanno lavorato nei cantieri», osserva Celotto. Gli ultimi soldi sono stati sbloccati dalla Regione qualche mese fa. Serviranno per completare l'apertura fra qualche anno, almeno due. Per adesso bisogna accontentarsi di una sola ala. «Apriranno circa il 50 per cento dell'ospedale, saranno 90 posti letto rispetto ai 180-200 totali. Ci saranno però quasi tutti i reparti: Pronto soccorso, chirurgia, cardiologia, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia», snocciola orgoglioso Vincenzo. In più dovrebbe essere soddisfatta l'ultima richiesta del sindacato: attivare almeno quella Tac che a Torre Annunziata non hanno mai avuto. L'attesa è spasmodica: «ad ogni scadenza non rispettata io faccio un sollecito», conclude Vincenzo. L'uomo che vuole vincere la maledizione dell'ospedale fantasma.

L'altro ospedale della zona è a Torre Annunziata: ha un'ingiunzione di chiusura dei Nas...



L'ospedale di Boscotrecase, immagine gentilmente concessa dal quotidiano «Metropolis»

AGRIGENTO
Sbagliano il parto:
due medici condannati

Un milione e 546mila euro, è quanto dovranno pagare due medici dell'ospedale «Fratelli Parlapiano» di Ribera e l'Ausl 1 di Agrigento, condannati dal tribunale di Sciacca per colposa condotta medica, che ha causato danni psicofisici ad una bimba nata nell'ospedale di Ribera nel 1992. La sentenza del giudice del Tribunale di Sciacca arriva dopo 14 anni e accoglie la richiesta di risarcimento dei genitori della piccola, convinti che il ritardo psicomotorio riscontrato alla bambina dopo la nascita fosse stato causato da un'imperizia medica dell'equipe che aveva assistito la madre durante il parto.

I «mostri»

126 strutture fantasma in tutta Italia

Secondo uno studio della Confesercenti su dati della Corte dei Conti, gli ospedali fantasma in Italia sono 126. Per almeno 60 di questi non è stata fissata una data di fine lavori e non si sa se mai verranno aperti.

I costi

8 miliardi di euro, posti-letto realizzati: zero

Il costo stimato di queste strutture è stimato in 8 miliardi di euro, dei quali oltre la metà spesi. Posti-letto realizzati: zero. «Si tratta di una approssimazione che potrebbe rivelarsi in difetto», spiegano dalla Confesercenti.

La mappa

Record in Sicilia con 34 La Puglia con 22 «mostri»

Gli ospedali fantasma si trovano lungo tutta la penisola. Il 75 per cento si trova al Sud con la Sicilia in testa alla classifica per regioni con 34 strutture, segue la Puglia con 22, poi il Lazio con 10. Il 14 per cento è al centro Italia, il resto al nord.

I fondi

Il fondo sanitario nazionale ora vale 90 miliardi

Il fondo sanitario nazionale è cresciuto dai circa 48 miliardi di euro del 1995 ai circa 90 miliardi di euro del 2005, con una contemporanea crescita anche della spesa diretta che devono sostenere i cittadini, passata da circa 10 miliardi ai circa 25 miliardi attuali

Parto indolore, un farmaco al posto dell'epidurale

Prima volta in Italia al «Careggi» di Firenze. Il primario anestesista: «Meno invasivo e più sicuro»

di Sonia Renzini

ARRIVA dall'ospedale di Careggi a Firenze l'ultima novità per il parto indolore. Proprio quando il ministro della salute Livia Turco si sta attivando per rendere

accessibile a tutte le donne il parto con l'epidurale l'ospedale di Careggi lancia per primo in Italia un farmaco alternativo per tutte quelle donne decise a lenire se non del tutto almeno in gran parte le sofferenze del parto. Si tratta dell'Ultiva, un farmaco che contiene il «remifentanil», un oppiaceo a rapidissima eliminazione già usato largamente in campo anestetico che a detta dei medici

è meno invasivo dell'epidurale e non ha controindicazioni. Secondo i risultati raccolti dal 2 aprile 2005, da quando cioè è iniziata la sperimentazione sulla prima paziente, neanche a dirlo la figlia stessa del primario di anestesia del dipartimento materno infantile di Careggi Anna Maria Melani che conduce la sperimentazione. Da allora sono state almeno 100 le persone che ne hanno fatta richiesta.

È il «remifentanil» un oppiaceo a rapida eliminazione già usato in Francia e in America

«È una valida alternativa all'epidurale - dice Melani - in America viene usato nei casi in cui l'epidurale si rivela pericolosa, in Italia siamo stati noi i primi. Il farmaco lo conoscevo bene per averlo già usato largamente in otorinolaringoiatria, ho cominciato a usarlo nelle morti fetali intrauterine per alleviare il dolore delle donne indotte al parto e ho notato subito che non bloccava le contrazioni». È stata la svolta, Melani mette mano ai libri e passa in rassegna una per una tutte le ricerche riportate dalla letteratura medica. Fino a scoprire che il farmaco viene normalmente usato in America e in Francia come alternativa all'epidurale. Con ottimi risultati, anche perché ha un'azione rapidissima, si somministra per via endovenosa in pompa con un dosaggio che

varia a seconda del dolore e del peso della donna. Il suo uso nel parto è una novità assoluta in Italia, ripresa solo negli ultimi tempi anche dal Sant'Anna di Torino. E come sempre succede in questi casi le difficoltà non sono mancate. «Ho chiesto il permesso al comitato etico dell'azienda - spiega Melani - tra le indicazioni divulgate dall'azienda che lo distribuisce, la Glaxo, c'è scritto che non

La dottoressa Melani: «La sperimentazione l'ho iniziata su mia figlia, il comitato etico ha dato l'ok»

è raccomandabile l'uso in gravidanza perché non ci sono dati, ma è proprio questo elemento che ci ha permesso di iniziare la sperimentazione». E sulla sua efficacia Melani non ha dubbi. Anche rispetto all'epidurale. «È meno invasivo e non è soggetto a complicazioni tecniche - spiega - Con l'epidurale c'è il rischio di ematoma, oppure se il parto è prolungato e si continua con l'azione anestetica si rischia di bloccare le fibre motorie e non solo quelle sensitive, dovendo così ricorrere al cesareo. Senza contare che l'epidurale non si può fare quando c'è una dilatazione avanzata, mentre questo può essere somministrato sempre». E ha un vantaggio non indifferente con i tempi che corrono: comporta un costo del personale uguale a zero.

Un piano-badanti per superare la Bossi-Fini? In Friuli c'è

La Regione ha finanziato la formazione di persone direttamente in Est Europa per poi richiamarle in accordo con le imprese

di Sofia Chiarusi / Trieste

Il Friuli Venezia Giulia punta ad allargare le «maglie» della legge Bossi-Fini, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, andando a formare nei Paesi d'origine i cittadini extracomunitari interessati a lavorare sul proprio territorio: lo ha deciso ieri la Giunta Regionale, approvando uno stanziamento di 375 mila euro per quattro progetti di corsi professionali e linguistici. In particolare, vengono individuati tre profili professionali: assistenti alla persona (le «badanti»), per le quali sono stati stanziati 176 mila euro per corsi in Moldavia; lavoratori edili in Serbia (79 mila euro) e Ro-

mania (39 mila); e, infine, operai metalmeccanici in Bosnia Erzegovina (79 mila euro). Si tratta di fondi propri ai quali si aggiungono assegnazioni indirizzate alla Regione dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in virtù del Decreto legislativo 286/98 che disciplina l'immigrazione. I progetti da attuare in Moldavia, Serbia e Bosnia Erzegovina prevedono l'articolazione di 4 corsi per un massimo di 80 allievi, che scendono a 40 in Romania dove i corsi saranno 2. È l'assessore regionale al lavoro, Roberto Cosolini, a illustrare quella che, partendo come speri-

mentazione da concludersi entro la fine dell'anno, pare sia destinata a diventare sistema e quindi a venir rifinanziata già dal 2007. «In base al decreto legge ministeriale, come Regione abbiamo deciso di cofinanziare e promuovere quest'iniziativa di formazione in loco. - spiega Co-

L'assessore al lavoro Cosolini: così facciamo lotta al lavoro nero e diamo più sicurezza alle persone

solini-. Abbiamo provveduto a un'analisi delle necessità regionali istituendo un tavolo di concertazione coi datori di lavoro e quindi abbiamo monitorato i flussi migratori sulla base dei profili professionali». Quanto emerso ha evidenziato la necessità di fornire elementi linguistici e culturali nei settori dell'edilizia e della metalmeccanica. «Per quel che riguarda le così dette badanti - prosegue Cosolini - oltre a un percorso formativo nella lingua italiana, abbiamo previsto 200 ore, per assicurare una competenza all'assistenza alla persona che sia adeguata a quanto previsto dall'ordinamento regionale». «L'obiettivo - conclude l'as-

sessore - è contrastare il mercato del lavoro nero. I flussi migratori devono essere adeguati alla domanda. Se c'è squilibrio tra domanda e offerta l'unica a trarre vantaggio è l'irregolarità delle presenze». In Friuli Venezia Giulia l'«irregolarità legale» (ci si alterna a settimane, rientrando a casa in poche ore) è sicuramente un fenomeno destabilizzante per il mercato del lavoro - in particolare per quel che riguarda l'assistenza agli anziani, che dovrebbe richiedere particolari competenze professionali - in virtù del confine con il vasto bacino di manodopera straniera proveniente dall'area balcanica. La sperimentazione è partita.

NAPOLI Pregiudicato freddato da due sicari mentre il rione prepara una festa

Un agguato, un pregiudicato freddato da due sicari in sella a uno scooter, che gli hanno sparato almeno dieci colpi con una pistola semiautomatica. Colpito mentre nella strada erano in corso i preparativi della festa rionale. È successo ieri sera a Napoli, nel quartiere Barra, periferia orientale. Antonio Erbeti, 51 anni, è stato freddato in un vicolo di Traversa Proto Pisani, (vico Detto Emanuele), mentre stava camminando. Erbeti aveva precedenti per contrabbando, rapina ed estorsione, ed era uscito nello scorso aprile dal carcere. L'omicidio è avvenuto in una

strada addobbata con le tipiche luminarie di una festa rionale: nei prossimi giorni si terrà infatti a Barra «la festa dei gigli». Il 51enne è rimasto tramortito proprio a pochi metri dall'obelisco, (alto circa 25 metri), che caratterizza la ricorrenza nella periferia orientale di Napoli. Nel quartiere molta gente era scesa in strada per i preparativi. Proprio alcuni passanti avrebbero sentito i colpi di pistola, segnalando poi ai carabinieri. Da quanto si apprende, Vico Detto Emanuele - il luogo in cui è stato ucciso il pregiudicato - non era affollato però al momento dell'agguato.